

Totostochè Geronimo è riconosciuto re dietro le disposizioni di suo avolo, Andronodoro non dura fatica a persuaderlo esser egli in istato di governare da se medesimo. Egli congeda perciò i suoi tutori, ad eccezione di Andronodoro, al quale accorda tutta la sua confidenza. L'amore del fasto, un disprezzo pronunciato per tutti, un'affettazione di non dire che cose disobbliganti, di difficilissimo accesso, un raffinamento incredibile nella gozzoviglia, una crudeltà che giungeva a soffocare qualunque sentimento di umanità, tal era il carattere del successore di Gerone. Egli non tralasciò di far alleanza coi Cartaginesi, e di abbandonare i Romani. Ben presto ricominciarono le ostilità. In questo mezzo scoppia una cospirazione tramata contro i giorni di questo principe. Una delle sue guardie, cui Pausania chiama Dinomene, e Tito Livio Indigemina sbuca da un'imboscata ov'erasi appiattato con altri congiurati i quali arrestano i passi delle guardie del principe, si gettano sopra di lui, e lo uccidono dopo un regno di tredici mesi. La descrizione che si fa al popolo della sua condotta tirannica, degli orrendi suoi delitti, e delle sue vergognose dissolutezze, la speranza con cui lo si adescia di una vicina libertà, e della ripartizione dei tesori del monarca, calmano talmente gli spiriti già sollevati da principio per quest'uccisione che il suo corpo è impunemente lasciato senza sepoltura.

I SIRACUSANI RICUPERANO LA LORO LIBERTÀ.

214. Andronodoro s'impadronisce dell'isola che costituiva una delle parti della cittadella, e di altri luoghi in istato di difendersi. Tutti gli abitanti di Siracusa si uniscono in Aeradine. Polieno, uno dei primarii Siracusani, esorta il popolo a riacquistare la libertà. Si spediscono deputati ad Andronodoro per intimargli di sottomettersi al senato, di aprir le porte dell'isola, e di ritirarne la guarnigione. Egli ubbidisce: viene all'indomani eletto per magistrato, e gli si danno per colleghi Sosipatro, Dinomene, e i principali di quelli che aveano avuto parte alla morte del re. Andronodoro, sedotto dai discorsi di sua moglie Demarate, forma il progetto di montare sul trono. Temistio, di lui cognato, e com'egli genero di Gelone, entra in tale